



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Dipartimento per l'Istruzione
Direzione Generale per gli Ordinamenti Scolastici
e per l'Autonomia Scolastica
Segreteria del Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione

MIURAOODGOS Prot. n. 8366

Roma, 14.12.2011

All'On.le Ministro
SEDE

OGGETTO: Ulteriore parere sulle linee guida del secondo biennio e dell'ultimo anno dei percorsi degli Istituti tecnici e professionali.

ADUNANZA DEL 14 dicembre 2011

IL CONSIGLIO NAZIONALE DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

- Vista la nota prot.n. 3516 del 20.09.2011 con la quale la Direzione Generale per l'istruzione e formazione tecnica superiore e per i rapporti con i sistemi formativi delle Regioni ha richiesto il parere del CNPI in merito all'argomento in oggetto;
- Visti gli artt. 24 e 25 del D.L.vo n. 297 del 16.4.1994;
- Visto il parere istruttorio emesso dai Comitati Orizzontali relativi alla Scuola Secondaria Superiore e agli istituti di Istruzione Artistica;

dopo ampio ed approfondito dibattito;

ESPRIME

Il proprio parere nei seguenti termini:

Il CNPI ha già espresso, nella seduta del 22-11-2011, il proprio parere sull'impianto generale delle Linee Guida per il passaggio al nuovo ordinamento del secondo biennio e dell'ultimo anno dei percorsi degli Istituti Tecnici e degli Istituti Professionali. Il presente documento ne costituisce integrazione e completamento, relativamente alla parte delle conoscenze e abilità previste per le discipline delle aree generali e di indirizzo, anche in relazione alle diverse opzioni individuate per le ulteriori articolazioni degli indirizzi.

Saperi e capacità di conoscere

Le trasformazioni in atto nella cultura, nella scienza, nella tecnologia e nell'economia stanno cambiando la vita delle persone, delle istituzioni e delle imprese; tale scenario esige che gli studenti degli Istituti Tecnici e Professionali debbano essere preparati ad affrontare le problematiche connesse a tali cambiamenti, sia nell'oggi, sia così come si configureranno nel futuro. L'istruzione tecnica e professionale dovrà quindi non solo formare tecnici qualificati e competenti a vari livelli di professionalità, ma attuare una nuova metodologia didattico-educativa e formativa, aperta alla complessità ed alla iperfluidità, resistente alla precarietà ed operante sulle strutture della produzione materiale e immateriale. Non vi sarebbe futuro per giovani che sapessero operare solo secondo istruzioni.

Si insegnano bene le strutture fondanti di un mestiere per la vita solo all'interno di una visione del mondo completa di tutte le sue espressioni e aperta all'intero campo disciplinare operativo. Si diventa padroni di un mestiere e di una disciplina quando si avvertono le precarietà delle conoscenze e delle competenze, i limiti della propria preparazione, insieme a una sicurezza di fondo intorno alle proprie capacità.

La sistematica e intenzionale integrazione tra le culture umanistica, scientifica e tecnologica, assieme ad un saldo ancoraggio alla cultura del lavoro, costituisce il filo conduttore delle Linee Guida per il secondo biennio e quinto anno dell'istruzione tecnica e professionale. In quanto tale configura gli obiettivi specifici di apprendimento delle singole discipline e si pone, a parere del CNPI, come nodo strutturale per la definizione di risultati "automodellanti" in grado, cioè, di "ricostruirsi" quali conoscenze, competenze e abilità permanenti.

Gli Istituti Tecnici e Professionali sono infatti scuole ad alta proiezione verso il futuro, impegnate in percorsi di specializzazione a carattere scientifico-tecnico volti favorevolmente sia ad immersioni ravvicinate nel mondo del lavoro, sia alla prosecuzione negli studi terziari. Pertanto, le indicazioni relative alle discipline debbono dettagliatamente riguardare saperi, conoscenze, competenze e abilità, con una chiara distinzione tra queste varie dimensioni pedagogiche. Invece, il concetto di sapere come estensione della possibilità del conoscere sembra essere stato sostituito da una visione limitata a quella di "competenza", legata dunque alla misurazione del raggiungimento dei relativi "traguardi".

In proposito il CNPI osserva come la declinazione dei risultati di apprendimento delle singole discipline in sole conoscenze e abilità risulti piuttosto riduttiva rispetto alle

aspettative sopra delineate, mentre occorre evitare di sovraccaricare il termine “competenza” di quel che appartiene invece al conoscere.

Il concetto di essenzializzazione nei curricoli

Il CNPI rileva che, nei testi esaminati, il concetto di essenzializzazione non gioca il ruolo che dovrebbe, come avviene invece nelle indicazioni per altri tipi di scuola. Nell'attività tecnica occorre rapidità e precisione nell'individuazione dei nodi problematici e nella scelta e attivazione dei dispositivi che generano soluzioni. L'essenzializzazione dei contenuti – qui come in ogni altro tipo di scuola – non è mero “taglio” ma sviluppo delle strutture portanti che conducono ad una propria capacità di conoscere; capacità che si attua per le vie dell'intuizione, dell'interpretazione, della critica, dell'ideazione; che invita a ulteriorità, in quanto nell'essenziale risiede il nucleo generativo del sapere.

Il CNPI ritiene che il quadro complessivo delle Linee Guida potrà realizzarsi adeguatamente soprattutto privilegiando la produttività/creatività degli atti del conoscere: non attraverso una riduzione, semplificazione o dimagrimento della complessità dei saperi, ma individuando i nuclei fondanti e creando le condizioni del loro espandersi in sintonia con le strutture costitutive della conoscenza. Auspica perciò che nell'implementazione delle Linee Guida in esame trovi sviluppo il concetto di essenzializzazione, come nodo di possibili trame di un tessuto unitario (ad es., nelle scienze: focalizzazione sul metodo scientifico, sui giochi concettuali) svolgendosi in articolazioni didattiche più rigorose.

Le discipline dei saperi

Nella prospettiva ora indicata, le discipline sono come “officine di senso”, che stanno nell'attività di conoscenza del mondo nei suoi fenomeni intellettuali, fisici e nelle attività economiche. La disciplina non mostra, ma indica qualcosa che non è costituita al suo interno, che non le appartiene; fa familiarizzare con la realtà, attraverso pratiche di conoscenza e competenza.

Il CNPI rileva come in alcune discipline, con particolare riferimento a quelle afferenti all'area generale, risulti difficile coniugare in modo credibile i contenuti con il più generale contesto del curricolo specifico in modo che venga facilitata l'emersione di una visione complessiva e armonica del reale.

Legame tra biennio e triennio: il ruolo di “Scienze e tecnologie applicate”

Per quanto riguarda la prospettiva curricolare, ed in particolare l'accompagnamento nella scelta definitiva dell'indirizzo sulla base delle indicazioni del primo biennio, un ruolo fondamentale è affidato alla disciplina “Scienze e tecnologie applicate”, che dovrebbe costituire *“un ‘ponte’ tra il primo e il secondo biennio degli istituti tecnici”*. In proposito il CNPI osserva come la sua prima applicazione abbia sollevato non pochi problemi e difficoltà, non risultando ancora chiaro se essa abbia effettivamente una funzione di orientamento per gli studenti o debba piuttosto costituire – come parrebbe – una vera e propria anticipazione dell'indirizzo specifico prescelto. La confusione è stata ulteriormente

alimentata dalla modalità di affidamento “atipico” della cattedra a diverse classi di concorso. Il CNPI ritiene che vada al più presto individuato il corretto affidamento dell’insegnamento al fine di evitare situazioni di disagio, in particolare per gli studenti che necessitano di verificare correttamente la scelta dell’indirizzo preventivamente effettuata in fase di iscrizione al primo anno.

Discipline dell’area di indirizzo, opzioni e classi di concorso

Dall’esame delle schede riguardanti le discipline di indirizzo emergono contenuti (in termini di conoscenze e abilità) che possono essere attribuiti a classi di concorso diverse della medesima area. In proposito, il CNPI avverte la necessità di segnalare l’opportunità che l’Amministrazione provveda alla definizione degli abbinamenti tra le classi di concorso e le discipline comprese nei quadri orario del secondo biennio e quinto anno dei singoli indirizzi in tempi utili per la determinazione dell’organico di diritto del personale docente per l’a.s. 2012/13.

Allo stesso modo, il CNPI, avendo esaminato le opzioni per le ulteriori articolazioni degli indirizzi degli Istituti Tecnici e Professionali, ha rilevato analoga necessità di definizione delle professionalità docenti che dovranno essere impiegate nell’insegnamento delle discipline individuate nei relativi schemi di decreto interministeriale, sottolineando altresì la necessità di chiarirne l’applicabilità già a partire dal prossimo anno scolastico, considerato il lungo iter ancora da espletare. In proposito il CNPI ha avanzato all’Amministrazione formale richiesta di audizione.

Suggerimenti e conclusioni

Come già sottolineato nelle conclusioni del precedente parere sull’impianto generale delle Linee Guida in esame, citato in premessa, il CNPI ritiene indispensabile che il riordino dell’istruzione tecnica e professionale sia affiancato da opportune misure di accompagnamento in termini di formazione e aggiornamento dei docenti, pensate in funzione dello sviluppo dell’autonomia scolastica e dotate degli opportuni finanziamenti. L’assenza di una adeguata strategia della formazione, comprensiva di verifica degli esiti, decreterebbe il fallimento del processo di riforma.

A tale proposito il CNPI suggerisce alcuni punti di intervento, utili alla valorizzazione della professionalità dei docenti ed alla definizione dei percorsi formativi richiamati:

- a) rafforzamento e sostegno dell’autonomia della scuola correlata con la responsabilità che da tale autonomia consegue, sia nella gestione/articolazione del tempo scuola e del curriculum, sia nella capacità di costruire percorsi di insegnamento/ apprendimento costantemente validati;
- b) progettazione del curriculum attraverso l’uso ottimale delle quote di autonomia e flessibilità;
- c) elaborazione dei processi di apprendimento attraverso la cultura della laboratorialità quale opportunità di processo per trasferire conoscenze e costruire consapevolezza;
- d) progettazione dei percorsi di stage e alternanza scuola-lavoro come modelli di apprendimento/verifica delle competenze.

In particolare, il CNPI sottolinea la necessità di promuovere negli Istituti Tecnici e Professionali il ricorso sistematico e sistemico allo stage e all’alternanza scuola-lavoro

come “processo-cerniera” fra la lezione d’aula e l’esperienzialità che consegue dall’essere “calati in situazione”.

Da ultimo, il CNPI mette in evidenza come tutti i processi di progettazione dei curricoli non possano prescindere dalla disponibilità “a sistema” di risorse finanziarie adeguate e da un appropriato organico di istituto.

Il CNPI, con le osservazioni e i suggerimenti che ha ritenuto dover evidenziare, esprime
PARERE FAVOREVOLE.

IL SEGRETARIO
Maria Rosario Cocca

IL VICE PRESIDENTE
Mario Guglietti